



Man 4.6
✓

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

h

Parere n. 314A del 18/10/2019

Progetto	ID VIP 4715 Variante attraversamento Fiume Trigno - Metanodotto Derivazione per Trivento Agnone DN 250 (10") DP 75 bar. Istanza di verifica di assoggettabilità a VIA (art. 19 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.)
Proponente	SNAM RETE GAS SpA

h
u

F07

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right.

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale - VIA e VAS

VISTA la nota della Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali (in seguito Direzione o DVA) prot. n. DVA_2019-0015394 del 17/06/2019, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS (in seguito Commissione o CTVA) con prot. CTVA/0002227 del 17/06/2019, con la quale è stata comunicata la procedibilità della istanza per il rilascio del provvedimento di VIA (art. 23 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) per il progetto “ *Variante attraversamento Fiume Trigno Metanodotto Derivazione per Trivento Agnone DN 250 (10”) DP 75 bar*” avviata da SNAM RETE GAS Spa (di seguito SNAM o il Proponente)

VISTA la nota del Proponente SNAM RETE GAS n. 695 del 24/05/2019, acquisita da DVA al prot. n. 14536/DVA del 06.06.2019, con cui la società ha presentato ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/2006 come da ultimo modificato con D.lgs. 104/2017, istanza di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA per il progetto indicato in oggetto.

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e ss.mm.ii. ed in particolare l'art. 8 inerente il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS e l'art. 10 del D.lgs. 152/2006 s.m.d. “*Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti*”.

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente “*Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, a norma dell'art. 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248*” ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS.

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 “*Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile*” ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90.

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008.

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge il 15 luglio 2011, L. n. 111/2011 “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria*” ed in particolare l'art. 5 comma 2-bis.

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 e ss.mm.ii..

VISTO il Decreto Legge 24 giugno 2014 n. 91 convertito in legge 11 agosto 2014, L. 116/2014 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l’efficientamento energetico dell’edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea” ed in particolare l’art.12, comma 2, con il quale si dispone la proroga le funzioni dei Componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS in carica alla data dell’entrata in vigore del detto D.L. fino al momento della nomina della nuova Commissione.

VISTO il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli “Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”.

VISTO il D.P.R. n. 120 del 13/06/2017 recante “Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164”;

VISTO il Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104 “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”.

VISTO che la DVA ha verificato la completezza della documentazione trasmessa a corredo della suddetta istanza, ai sensi dell’art. 23, comma 1, del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e verificato l’assolvimento dell’onere contributivo previsto dall’art. 2, comma 1, lett. a), del regolamento adottato con decreto interministeriale n. 245 del 25.10.2016, comunicando la procedibilità dell’istanza.

PRESO ATTO che la DVA con nota prot.n. DVA/28825 del 12.12.2017, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (CTVA) ha comunicato l’esito positivo delle verifiche tecniche e amministrative per la procedibilità della domanda ed ha trasmesso, per l’istruttoria tecnica di competenza della stessa Commissione la documentazione progettuale ed amministrativa presentata dalla società proponente;

PRESO ATTO che con la stessa nota la DVA ha comunicato a tutte le Amministrazioni ed a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l’avvenuta pubblicazione sul sito web della documentazione;

VISTA ED ESAMINATA la documentazione trasmessa dal Proponente consistente in:

- Studio Preliminare Ambientale
- Valutazione di incidenza
- Indagine Archeologica
- Documentazione di supporto (tracciati, geologia, idrogeologia, suolo, ecc.)

VISTA la nota prot CTVA 002384 del 25/06/2019, con la quale è stata assegnata l’istruttoria al Gruppo istruttore (GI).

VISTO E CONSIDERATO che la Regione Molise con nota del Dipartimento II Servizi Tutela Ambientale 0090498 del 19/07/2019 ha delegato il Funzionario Tecnico Daniele Amoruso del Servizio regionale Tutela e

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including 'G', 'M', 'AM', and others.]

Valutazioni Ambientali alla riunione del Gruppo Istruttore della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale.

VISTO E CONSIDERATO che il progetto prevede la realizzazione di una variante al metanodotto Trivento – Agnone DN 250 (10”), MOP 75 bar nella tratta attualmente posata al di sotto dell'alveo del Fiume Trigno per una posa, con tecnologia trenchless per una lunghezza di 825 metri e la successiva rimozione del metanodotto esistente e sostituito per una lunghezza di 985 metri

CONSIDERATO che l'opera in progetto ricade nell'ambito del Fiume Trigno, all'interno del territoriale del Comune di Trivento, in Provincia di Campobasso

CONSIDERATO che la variante sul metanodotto (rifacimento dell'attraversamento del Fiume Trigno) si rende necessaria per la forte erosione dell'alveo, che sta comportando un approfondimento del letto del fiume, riducendo la copertura della condotta esistente oltre i limiti di sicurezza.

CONSIDERATO che la rimozione comporterà uno scavo per la messa in luce della condotta, la messa fuori esercizio, il sezionamento della stessa, l'asportazione delle tubazioni e il ricoprimento con i terreni precedentemente accantonate.

VISTO E CONSIDERATO il periodo di svolgimento della Procedura:

- Data presentazione istanza: 05/06/2019
- Data avvio consultazione pubblica: 06/06/2019
- Data avvio istruttoria tecnica: 17/06/2019
- Data termine presentazione osservazioni: 21/07/2019

CONSIDERATO che in data 02/08/2019 è stata svolta, presso la Commissione ed a seguito di regolare convocazione, la riunione relativa al progetto, alla quale sono stati convocati, oltre al Gruppo Istruttore, i rappresentanti della regione Molise, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT) e del Proponente, con presenze come da relativo foglio firme.

VISTO E CONSIDERATO che la nota DVA precisa che *“dalla data della pubblicazione decorre il termine di 60 giorni entro il quale, ai sensi dell'art. 24, comma 3, del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., chiunque abbia interesse può prendere visione sul sito web della suddetta documentazione e presentare le proprie osservazioni”*.

CONSIDERATO che risultano pervenute osservazioni, a seguito della pubblicazione degli avvisi sul portale web del MATTM per la pubblica consultazione della documentazione (06/06/2019) esclusivamente da un Ente.

VISTE E CONSIDERATE le osservazioni pervenute dagli Enti seguenti

- Provincia di Campobasso, acquisita da DVA con protocollo 0021220 del 12/08/2019

VISTA la Determinazione Dirigenziale della Provincia di Campobasso n.1273 del 01/08/2019 che informa che la Commissione Tecnica Provinciale VIA riunitasi in data 18/07/2019 ha esaminato la procedura in oggetto ed ha rilasciato il seguente parere: *“i componenti, visionati gli elaborati progettuali, rispettivamente per le loro competenze non hanno rilevato osservazioni”*

VISTO E CONSIDERATO che l'Ente Provincia di Campobasso con cui è stato espresso parere favorevole all'opera

VALUTATO che la nota della Provincia di Campobasso ha inviato una propria osservazione ed esprime valutazione favorevole all'opera.

CONSIDERATO il Quadro di Riferimento Programmatico

VISTO E CONSIDERATO che il Proponente (Snam Rete Gas) opera sul territorio nazionale, tramite rete di proprietà, il servizio di trasporto del gas naturale, per conto degli utilizzatori del sistema.

VISTO E CONSIDERATO che siamo in un contesto regolamentato dalle Direttive Europee (la Direttiva 2009/73/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 luglio 2009 relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale) e dalla legislazione nazionale (Decreto Legislativo 164/00, legge n° 239/04 e relativo decreto applicativo del Ministero delle Attività Produttive del 28/4/2006).

CONSIDERATO che Snam Rete Gas provvede a programmare e realizzare le opere necessarie per il mantenimento dei metanodotti e degli impianti esistenti al fine di assicurare il servizio di trasporto.

VISTO E CONSIDERATO che la variante il progetto prevede il rifacimento della tratta del metanodotto Trivento – Agnone DN 250 (10”), MOP 75 bar nella parte di attraversamento dell’alveo del Fiume Trigno, per una lunghezza di 825 metri e la successiva rimozione del metanodotto esistente e sostituito per una lunghezza di 985 metri.

CONSIDERATO che l’opera in progetto ricade nell’ambito del Fiume Trigno, all’interno del territoriale del Comune di Trivento, in Provincia di Campobasso

CONSIDERATO che il rifacimento dell’attraversamento del Fiume Trigno si rende necessario per *“la forte erosione dell’alveo che sta comportando una riduzione della copertura della condotta esistente oltre i limiti di sicurezza”*.

CONSIDERATO che la rimozione della condotta esistente permetterà di ridurre notevolmente gli effetti di alterazione del deflusso idrico

VISTO E CONSIDERATO che l’infrastruttura in fase di rifacimento interessa il sito Natura 2000 ZSC IT7222127 “Fiume Trigno – confluenza Verrino – Castellelce”

VISTO che il proponente ha redatto apposita Valutazione di Incidenza (elaborato RE-VI-010)

VISTA E CONSIDERATA la descrizione delle alternative ragionevoli ed opzione zero.

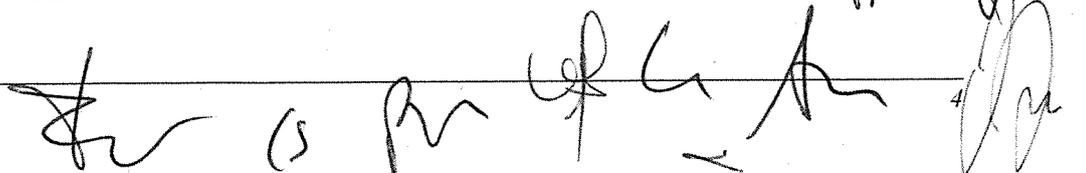
- la riqualificazione delle opere infrastrutturali viene prevista sia per motivazioni di obsolescenza che di riabilitazione ai fini della sicurezza ed affidabilità del servizio,
- l’opera nel suo complesso consiste in un progetto di rifacimento, che comporta la sostituzione di un metanodotto principale esistente; il nuovo metanodotto è stato progettato con l’obiettivo principale di mantenere il parallelismo con le condotte già presenti, potendo così sfruttare il corridoio tecnologico esistente senza la necessità di imporre nuove fasce di servitù sul territorio;

VISTI E CONSIDERATI i principali documenti di legislazione e pianificazione nazionale:

- Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137”*, e s.m.i
- Vincolo Idrogeologico come definito dal Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 *“Riordinamento e Riforma della Legislazione in materia di Boschi e di Terreni Montani”*
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 *“Norme in materie ambientale”* e s.m.i.;
- DPR 13 giugno 2017, n. 120 Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164
- Sistema delle aree protette terrestri e marine come regolamentate da: Decreto Ministeriale 6 Dicembre 1991, n. 394, *“Legge Quadro sulle Aree Naturali Protette”*;
- Direttiva Comunitaria 92/43/CEE del 21 maggio 1992 (Direttiva *“Habitat”*), recepita in Italia con Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, *“Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE”*;

VISTA E CONSIDERATA la programmazione Regionale del Molise

- LR 01/12/1998 n. 24 *“Disciplina dei piani territoriali paesistico ambientali”*
- LR 07/08/2003 n. 25 *“Piano di Gestione dei Rifiuti”*



- LR 05/04/2005, n.11 “Disciplina in materia di attività estrattive”

VISTO E CONSIDERATO che l'area si trova in ambito di responsabilità dell'Ente Autorità di Bacino del Fiume Trigno, Biferno e Minori.

CONSIDERATO che la compatibilità del progetto con le aree tutelate ai sensi del D.lgs. 42/04 (paesaggio e beni culturali), risiede nella particolare tipologia dello stesso: le condotte sono opere che risultano totalmente interrato, evitando, di fatto, interferenze permanenti sul paesaggio, sulla continuità del territorio e sulle eventuali coltivazioni agricole, con eccezione dei soli impianti presenti lungo la linea. Per quanto concerne i “beni paesaggistici” individuati dal D.lgs. 42/2004 i tracciati in esame interferiscono in minore parte con: aree di notevole interesse pubblico (art. 136); riserva naturale (Art. 142, lettera “f”); territori coperti da foreste e boschi (Art. 142, lettera “g”); zone di Interesse Archeologico (Art. 142, lettera “m”). Le interferenze con Fiumi torrenti e corsi d'acqua iscritti al TU 11.12.33 n. 1775 (Art. 142, lettera “c”) sono individuati nello “Studio di impatto ambientale”.

VISTO E CONSIDERATO che per quanto riguarda il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del Fiume Trigno si è proceduto con la rilevazione delle interferenze in base al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico.

CONSIDERATO che per quanto concerne le aree sottoposte a Vincolo Idrogeologico: l'interferenza dei tracciati dei metanodotti in oggetto, in progetto ed in dismissione, con le aree soggette a vincolo idrogeologico è visibile nella planimetria in scala 1:10000 denominata “Strumenti di tutela e pianificazione - Normativa a carattere nazionale”

VISTO il Parere rilasciato dalla Provincia di Campobasso

CONSIDERATO che l'area di intervento si trova nelle vicinanze di forti elementi di disturbo quale la vicinanza dell'Area Industriale della Piana d'Ischia, della Strada Statale 650 e di superfici agricole soggette a lavorazioni

VALUTATO che per quanto attiene al Quadro di Riferimento Programmatico:

- Il rifacimento del metanodotto, in località Piana d'Ischia con attraversamento del Fiume Trigno, si rende necessario per la forte erosione dell'alveo, che sta comportando un approfondimento del letto del fiume, riducendo la copertura della condotta esistente oltre i limiti di sicurezza.
- L'eventuale mancata realizzazione del progetto o “opzione zero” può comportare una serie di ripercussioni negative, quali inefficienze manutentive necessarie al fine di garantire il medesimo livello di sicurezza del sistema di trasporto del gas naturale.
- La scelta del tracciato di progetto è stata motivata, per quanto possibile, dal parallelismo con le condotte esistenti anche in funzione dell'opportunità di sfruttare servitù già costituite e fasce di rispetto esistenti, in modo da garantirne la maggiore sovrapposizione possibile evitando di gravare ulteriormente sul territorio e sulle proprietà private con l'imposizione di nuove restrizioni.
- Sono stati esaminati i principali strumenti di tutela e pianificazione, a livello nazionale, regionale del Molise, provincia di Campobasso e comunale, nel territorio, mettendo in evidenza le interferenze della nuova linea e della linea esistente da dismettere con i piani e analizzando la compatibilità dell'opera con i relativi vincoli.
- Il progetto interferisce direttamente con un sito della Rete Natura 2000 ed il proponente ha redatto opportuna Valutazione di Incidenza.
- In relazione alla pianificazione in materia di assetto idrogeologico e qualità della acque sono stati considerate i vincoli pianificatori e le interferenze aggiuntive del progetto che possano generare incompatibilità con i piani.

CONSIDERATO che per quanto attiene al **Quadro di Riferimento Progettuale**

RICHIAMATO il progetto, che prevede, in sintesi, quanto segue

- realizzazione di una variante al metanodotto Trivento – Agnone DN 250 (10”), MOP 75 bar
- nella tratta attualmente posata al di sotto dell'alveo del Fiume Trigno, all'interno del territoriale del Comune di Trivento, in Provincia di Campobasso
- la posa di una tratta di condotta DN 250, con tecnologia trenchless, per una lunghezza di 825 metri
- la rimozione del metanodotto esistente DN 250 una lunghezza di 985 metri

CONSIDERATO che il rifacimento dell'attraversamento del Fiume Trigno si rende necessario per la forte erosione dell'alveo che sta comportando un approfondimento del letto del fiume.

CONSIDERATE le caratteristiche peculiari di posa di un metanodotto

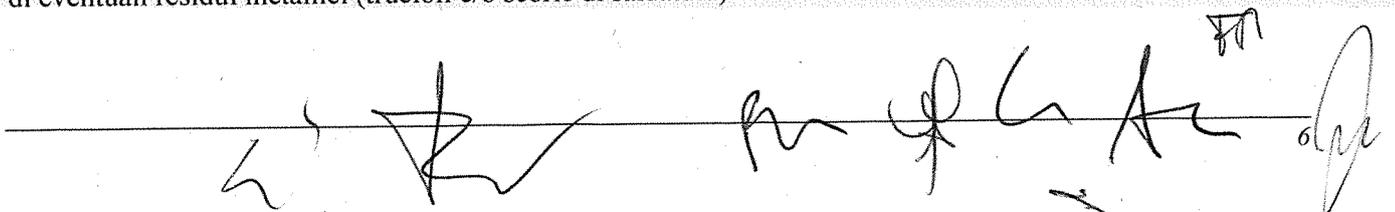
- strutturalmente costituito da una condotta in acciaio completamente interrata e da punti di linea che, tramite valvole, permettono il sezionamento della linea in tronchi e/o la connessione con altre condotte;
- la realizzazione di una tratta prevede l'esecuzione di fasi sequenziali di lavoro che permettono di contenere le operazioni in un tratto limitato della linea in progetto, avanzando progressivamente nel territorio.
- i tracciati sono indicati nella Corografia di Progetto e che le condotte in progetto sono suddivise in funzione della DP (Pressione di progetto)
- Al fine di riportare i luoghi interessati dal progetto allo stato preesistente all'inizio dei lavori: opere di ripristino morfologico ed idraulico; ripristini idrogeologici; ripristini vegetazionali.

CONSIDERATO che i lavori prevedono la costruzione della postazione di spinta o di partenza, l'altra di arrivo o di ricevimento per il recupero della “Direct Pipe Machine”. Le postazioni sono ubicate alle due estremità dell'attraversamento; le pareti delle postazioni, se necessario, vanno armate con palancole o con muri in cemento armato. Nella postazione di partenza sul fronte di scavo verrà realizzata una parete di intestazione con un anello di contenimento. A valle dell'anello di contenimento verrà aperto un foro nella parete frontale del pozzo per consentire il passaggio della Direct Pipe Machine. Sul fondo della postazione dove viene installata la Direct Pipe Machine, di norma viene realizzata una soletta in c.a. sagomata secondo la pendenza di progetto della perforazione e dimensionata per contrastare anche l'eventuale spinta idrostatica.

CONSIDERATO il procedimento di rimozione delle tubazioni esistenti.

- l'interruzione del flusso del gas ottenuto attraverso la chiusura degli impianti di intercettazione di linea a monte ed a valle dei tratti in dismissione e la depressurizzazione degli stessi;
- le operazioni di bonifica preliminare e messa fuori esercizio delle condotte;
- l'individuazione, messa a giorno e protezione dei servizi presenti nel sottosuolo interferenti con le condotte da rimuovere;
- l'esecuzione degli scavi necessari per la rimozione della linea;
- il sezionamento della condotta nella trincea in tronconi con l'imbragamento e rimozione della condotta dallo scavo con idonei mezzi di sollevamento;
- la pulizia, trasporto ed accatastamento temporaneo dei materiali tubolari provenienti dalla rimozione in apposite aree;
- l'esecuzione dei ripristini morfologici e delle opere accessorie.

CONSIDERATO che nelle lavorazioni non è consentito l'utilizzo di acque reflue o derivanti da processi industriali. L'acqua dovrà essere filtrata per evitare l'ingresso di corpi estranei nel tronco in prova e se necessario dovranno essere utilizzati apparati di decantazione e filtraggio per evitare fenomeni di sedimentazione nella linea. L'acqua prelevata sarà successivamente rilasciata nello stesso corpo idrico con le stesse caratteristiche presenti al prelievo e previo filtraggio meccanico atto a evitare la dispersione in ambiente di eventuali residui metallici (trucioli e/o scorie di saldatura).



VISTO E CONSIDERATO il cronoprogramma di realizzazione dei lavori e dei relativi cantieri

CONSIDERATA la durata dei lavori, sia per la realizzazione della nuova linea sia per la demolizione di quella esistente, è prevista pari ad un massimo di 8 mesi, comprensivi delle attività di cantiere, rimozione dell'esistente e ripristini.

CONSIDERATO che l'elemento delle interferenze con le suddette situazioni viene dettagliatamente approfondito nel successivo quadro ambientale e ripreso nel quadro prescrittivo.

VALUTATO che i lavori potrebbero essere eseguiti anche in un tempo contenuto in 6 mesi e possono essere programmati in un periodo maggiormente compatibile con il rispetto stagionale dei vincoli ambientali.

CONSIDERATO il Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo

CONSIDERATO che la realizzazione del metanodotto, come tutte le opere lineari interrato, richiede l'esecuzione di movimenti terra legati alle fasi di apertura dell'area di passaggio ed allo scavo della trincea e che i movimenti di terra connessi alla costruzione del metanodotto sono distribuiti con omogeneità lungo l'intero tracciato.

VISTO E CONSIDERATO che in merito al Piano di Utilizzo delle Terre è riportato nel Documento Studio Ambientale Preliminare al paragrafo 8.5 pagina 56.

CONSIDERATO che il Proponente propone, per la gestione delle terre e rocce provenienti dagli scavi per la realizzazione dell'opera, di riferirsi alla disciplina dal D.P.R.120/2017 " Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo", ed in particolare da relativo art. 24 "Utilizzo nel sito di produzione delle terre e rocce escluse dalla disciplina rifiuti", il quale prescrive per le opere sottoposte a Valutazione di Impatto Ambientale la redazione del "Piano Preliminare di Utilizzo".

CONSIDERATO che nel suddetto Piano Preliminare di Utilizzo, basato sul Progetto Preliminare annesso allo Studio di Impatto Ambientale, vengono illustrati i seguenti aspetti :

- modalità e volumetrie previste delle terre e rocce da scavo da riutilizzare in sito;
- stima dei volumi del materiale da scavo non riutilizzabile in sito;
- proposta del piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo;
- la descrizione delle opere da realizzare comprese le modalità di scavo;
- l'inquadramento ambientale (geografico, geomorfologico, geologico, idrogeologico, destinazione d'uso delle aree e rischi di potenziale inquinamento).

VISTO E CONSIDERATO che il Proponente afferma che "*tali attività saranno concordate con le ARPA di riferimento durante la fase operativa*".

CONSIDERATO che le attività che comporteranno movimentazione di terre e rocce da scavo sono relative all'apertura della fascia di lavoro, allo scavo della trincea per la posa/rimozione della tubazione e per la realizzazione degli impianti e punti di linea ed alla realizzazione degli attraversamenti trenchless.

CONSIDERATO il Bilancio delle Terre e Rocce da Scavo e i volumi di scavo relativi agli interventi.

CONSIDERATO il volume di smarrino prodotto dai tratti di posa della condotta in corrispondenza dell'attraversamento del fiume sono così sintetizzati.

Fase di lavorazione	Volumi (mc)
Profilatura aree di lavoro	3410
Scavo della trincea	365

Postazione di spinta	665
Volumi prodotti dallo spingi-tubo	1090
Totale	5050

CONSIDERATO che il materiale scavato totale per la tratta in progetto e in demolizione risulta essere pari a 5050 mc e che i suddetti movimenti di terra sono distribuiti con omogeneità lungo l'intero tracciato e non sono previsti movimenti di trasporto al di fuori dell'area di cantiere.

CONSIDERATO che il Proponente afferma *“Le terre di scavo risultanti dalle attività di perforazione con tratti “trenchless” e smarino, e che non sussistono terreni in esubero”*

VISTO E CONSIDERATO che il Proponente ha predisposto una Proposta di Piano di caratterizzazione preliminare all'utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo realizzato con le modalità definite nel DPR 120/2017 *“Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164.”*

CONSIDERATO che a valle dell'attività di caratterizzazione il proponente redigerà un apposito Progetto di Riutilizzo in sito, ai sensi dell'Art. 24 del DPR n. 120 del 13 giugno 2017, delle terre e rocce da scavo nel quale saranno definite in particolare le volumetrie definitive di scavo delle terre e rocce; la quantità delle terre e rocce da riutilizzare; la collocazione e durata dei depositi delle terre e rocce da scavo; la collocazione definitiva delle terre e rocce da scavo.

CONSIDERATO che nel caso che dai campionamenti emergessero superamenti delle concentrazioni di soglia di contaminazione (tabella 1 allegato 5 parte IV), l'intero materiale scavato verrà gestito come rifiuto, in accordo alla normativa vigente.

VALUTATO, con riferimento ai materiali da scavo prodotti dalla realizzazione dell'opera, l'opportunità di inserire un'apposita prescrizione (Condizione Ambientale) che, ancorché i volumi di progetti siano inferiori ai 6000 mc, preveda che il proponente proceda prima dell'inizio dei lavori al campionamento dei terreni in corrispondenza di ciascun sostegno della linea per l'accertamento dei requisiti di qualità ambientale di cui all'Allegato n. 4 del DPR 120/2017 e che nel caso che dai campionamenti emergessero superamenti delle concentrazioni di soglia di contaminazione (tabella 1 allegato 5 parte IV), l'intero materiale scavato verrà gestito come rifiuto, in accordo alla normativa vigente.

CONSIDERATA la descrizione alla gestione del metanodotto in fase di esercizio

CONSIDERATO che terminata la fase di realizzazione e di collaudo dell'opera, il metanodotto è messo in esercizio.

CONSIDERATA l'attività del Dispacciamento da parte del Proponente si svolge nella sede operativa SNAM RETE GAS di San Donato Milanese (MI) che è presidiata da personale specializzato che si avvicenda in turni che coprono le 24 ore, per tutti i giorni dell'anno.

CONSIDERATE le attività di sorveglianza che sono svolte dai “Centri Snam Rete Gas”, secondo programmi eseguiti con frequenze diversificate, in relazione alla tipologia della rete e a seconda che questa sia collocata in zone urbane, in zone extraurbane di probabile espansione e in zone sicuramente extraurbane.

CONSIDERATE le misure proposte in merito alla sicurezza dell'opera

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

VISTO E CONSIDERATO che il Proponente affronta il tema della sicurezza dell'opera e dedica ad esso il paragrafo del SIA.

CONSIDERATA la sicurezza e la salute delle persone, la tutela ambientale e la continuità del servizio *“sono obiettivi di primaria e costante importanza per Snam Rete Gas, che si impegna per il loro miglioramento continuo, anche nell'ottica di svolgere un'attività di pubblico interesse”*.

CONSIDERATO che nell'ambito della propria organizzazione, Snam Rete Gas dispone, di un sistema centralizzato di acquisizione, gestione e controllo dei parametri di processo per il servizio di trasporto gas, tra cui pressioni, temperature e portate, nei punti caratteristici della rete. Il sistema viene gestito da una struttura centralizzata di Dispacciamento, ubicata presso la sede societaria a San Donato Milanese, che svolge tutti i giorni dell'anno nell'arco delle ventiquattrore, un complesso di azioni finalizzate ad assicurare l'esercizio del sistema di trasporto ed il coordinamento durante gli eventuali interventi

CONSIDERATE le misure previste per possibili scenari di eventi incidentali

CONSIDERATO che, per le tipologie di opere in questione, per incidente si intende *“qualsiasi fuoriuscita di gas accidentale”* a prescindere dall'entità del danno verificatosi.

CONSIDERATE le valutazioni utilizzate per analizzare le politiche di prevenzione degli incidenti sono basate sulle informazioni contenute nella più recente pubblicazione di EGIG che analizza i dati incidentali dal 1970 al 2013 (9th EGIG Report “Gas pipeline incidente” - Febbraio 2015); la pubblicazione è aggiornata ogni 3 anni. Il rateo di incidente di $1,60 \cdot 10^{-4}$ eventi/km/anno, corrispondente ad ogni fuoriuscita di gas incidentale (a prescindere dalle dimensioni del danno), calcolabile dai dati EGIG per il quinquennio 2009-2013, seppur molto basso, risulta estremamente conservativo se applicato al metanodotto in progetto.

VALUTATO che il proponente dispone di procedure interne che definiscono i criteri organizzativi ed attuativi per la gestione di qualunque situazione anomala dovesse verificarsi sulla rete di trasporto.

CONSIDERATE le modalità di dismissione al fine della vita utile.

CONSIDERATO che la durata di un gasdotto è in funzione del sussistere dei requisiti tecnici e strategici che ne hanno motivato la realizzazione ed indicativamente è considerata pari a 50 anni.

CONSIDERATO che nel SIA il Proponente afferma che *“qualora valutasse la tubazione ed i relativi impianti non più utilizzabili per il trasporto del metano alle condizioni di esercizio prefissate, questi possono essere declassati, diminuendo la pressione di esercizio, ovvero messi fuori esercizio”*.

CONSIDERATO che la messa fuori esercizio della condotta consiste nel mettere in atto le seguenti operazioni:

- bonificare la linea;
- fondellare il tratto di tubazione interessato per separarlo dalla condotta in esercizio;
- riempire tale tratto con gas inerte (azoto) alla pressione di 0,5 bar;
- mantenere allo stesso la protezione elettrica;
- mantenere in essere le concessioni stipulate all'atto della realizzazione della linea, provvedendo a rescinderle su richiesta delle proprietà;
- continuare ed effettuare tutti i normali controlli della linea;

CONSIDERATO che il Proponente prevede che “*gli interventi di dismissione comprenderanno tutte le opere necessarie nel riportare il terreno nelle condizioni originarie, garantendo la protezione della coltre superficiale da possibili fenomeni erosivi e favorendo una rapida ricostituzione della vegetazione superficiale*”.

VALUTATO per quanto attiene al Quadro di Riferimento Progettuale

- la documentazione e gli elaborati evidenziano che l'opera è progettata nel rispetto delle normative tecniche e delle buone prassi per quanto attiene le scelte inerenti il tracciato, le modalità di scavo posa, le tecniche relative ai passaggi in corrispondenza di fiumi e rogge, le tecniche di ripristino, le modalità di dismissione delle tubazioni esistenti, il piano di utilizzo di terre e rocce da scavo e che il piano di realizzazione è riportato in appositi cronoprogrammi;
- per la realizzazione dell'intervento di posa è prevista la tecnologia “*trenchless – direct pipe*” per evitare eccessivi sbancamenti e interferenze con le componenti ambientali, in particolare modo con la vegetazione golenale, e che per gli scavi alle estremità sono previste opere di ripristino vegetazionale volte a favorire la ricostituzione del manto preesistente;
- la direttrice della variante è stata individuata per mantenere il più possibile il parallelismo con il tracciato esistente e da rimuovere e che, per quanto attiene gli strumenti di pianificazione locale non si riscontrano vincoli ostativi alla realizzazione dell'opera;
- complessivamente il quadro delle misure di ottimizzazione, mitigazione e ripristino indicato dal Proponente risulta sufficientemente adeguato alle caratteristiche ambientali del territorio attraversato.
- relativamente al Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo, nella fase di progettazione dell'opera il Proponente dovrà effettuare i campionamenti dei siti di produzione delle terre e rocce da scavo e redigere il progetto di utilizzo, essendo un cantiere di piccole dimensioni, come previsto dall'art. 20, comma 4 del DPR 120/2017. Il piano di indagini e il progetto di utilizzo dovranno riferirsi anche alla dismissione della tubazione esistente e saranno concordati con ARPA;

VALUTATO che il Proponente descrive le modalità di esercizio, pianificate in attuazione delle normative di settore e già attuate dal Proponente per la gestione della rete di trasporto sull'intero territorio nazionale e che la documentazione precisa le misure per la sicurezza e per affrontare eventuali scenari incidentali. L'opera verrà realizzata in modo da permettere di garantire l'operatività costante del metanodotto attualmente in esercizio fino alla sua sostituzione con quello nuovo. Relativamente ai temi della sicurezza e degli eventi incidentali sono state documentate le situazioni di rischio e descritte le modalità con cui il Proponente le gestisce.

CONSIDERATO il Quadro di Riferimento Ambientale

CONSIDERATO che nel SIA e nelle successive integrazioni l'analisi delle possibili interazioni del progetto con l'ambiente e il territorio circostante è stata articolata come segue:

- definizione dell'ambito territoriale di interesse con evidenza delle principali caratteristiche del territorio e delle azioni progettuali previste;
- definizione delle componenti ambientali interessate dal progetto: ambiente idrico, suolo e sottosuolo; vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi, aspetti storico-paesaggistici, ecosistemi antropici, infrastrutture, patrimonio agroalimentare, atmosfera, rumore e vibrazioni, aspetti socio-economici e salute pubblica;
- analisi di dettaglio delle componenti interessate dal progetto, riportando per ognuna: interazioni fra la componente e il progetto; descrizione e caratterizzazione dello stato attuale della componente; descrizione degli elementi di sensibilità che caratterizzano l'ambiente; stima degli impatti significativi

e definizione delle misure di mitigazione e compensazione; analisi riassuntiva della stima degli impatti e con cartografia di sintesi degli impatti.

CONSIDERATO che l'intervento è localizzato in Comune di Trivento (CB) ed il tracciato del metanodotto in progetto attraversa, come già ampiamente descritto in precedenza, un territorio di fondovalle, stretto tra i pendii di collina, fortemente interconnesso con l'attraversamento del fiume Trigno ed alle sue dinamiche fluviali, alla vicinanza con una strada ad alta intensità di traffico (Statale 650) nonché, in destra idrografica, la zona industriale di "Piana d'Ischia".

CONSIDERATO che l'area di intervento ricade nella Zona Speciale di Conservazione, posta a tutela di ambiti fluviali, ZSC IT 722127 denominata "Fiume Trigno, Confluenza Varrino – Castellelce", che rappresenta un corridoio ecologico.

CONSIDERATO che il tracciato percorre inizialmente prati e macchie di ginepro per poi spostarsi su pervici d'alveo dove a prati magri si sviluppano saliceti arbustivi, e superato l'alveo, si incontra una macchia a pioppeto, per uscire dall'area golenale e percorrere seminativi e prati di sfalcio.

CONSIDERATO che l'area conserva buoni caratteri di naturalità dovuti all'ampliarsi del greto fluviale, ancorchè debba convivere con la contigua area industriale e le lavorazioni sulle superfici agricole.

CONSIDERATO che l'esame delle interazioni tra le opere e gli strumenti di pianificazione nel territorio interessato dal metanodotto in progetto è stato effettuato prendendo in considerazione quanto disposto dagli strumenti di pianificazione territoriale e nazionale come descritto in precedenza nel quadro programmatico:

- le opere in progetto interferisce con la Zona Speciale di Conservazione, posta a tutela di ambiti fluviali, ZSC IT 722127 denominata "Fiume Trigno, Confluenza Varrino – Castellelce";
- il tracciato del metanodotto in progetto interferisce con zone vincolate ai sensi del D. Lgs. 42/04 art.142 (Aree tutelate per legge), in particolare: lettera c) "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti agli elenchi previsti dal T.U);
- le opere in progetto non interferiscono con aree censite dal "Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto idrogeologico" a pericolosità idraulica moderata, media, elevata e molto elevata come illustrato nelle cartografie allegate (LB-D-83113_TP_PAI);

CONSIDERATA la componente Atmosfera

VISTO E CONSIDERATO che, per quanto concerne le emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera, il principale riferimento legislativo, e il Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n.155: "*Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa*" riguardante i valori limite per il biossido di zolfo, biossido di azoto, monossido di carbonio, le particelle sospese (PM10 e PM2.5), benzene, piombo e i valori critici per la protezione della vegetazione per gli ossidi di zolfo e gli ossidi di azoto.

VISTO E CONSIDERATO che i valori limite degli inquinanti per la protezione della salute umana, i margini di tolleranza e le modalità di riduzione di tale margine sono definiti nel decreto nell'Allegato XI. La maggior parte dei limiti di legge ivi indicati sono entrati in vigore a partire dal 1° gennaio 2005, altri dal 1° gennaio 2010. La produzione di emissioni di polveri, essendo strettamente connesse all'utilizzo di mezzi operativi, risultano del tutto temporanee e confinate nell'area circostante il cantiere che avanza lungo il tracciato al progredire della realizzazione dell'opera.

CONSIDERATO che per quanto riguarda i possibili impatti per la salute ed il benessere dell'uomo generati dalle modificazioni della qualità dell'aria indotte dalle attività previste durante la fase di cantiere, mentre in fase di esercizio la componente non è interferita.

CONSIDERATO che la limitata durata dei lavori in prossimità di ciascun ricettore e dell'intensità delle emissioni generate dal cantiere per la realizzazione dell'opera in progetto, permette di concludere nel SIA che "*la capacità del cantiere stesso di influenzare questi parametri con riferimento a ciascun ricettore interessato appare del tutto trascurabile.*"

CONSIDERATO che anche gli effetti dell'immissione di polveri sottili in atmosfera da parte del cantiere per la realizzazione dell'opera in progetto sulla salute pubblica appaiono trascurabili.

VALUTATO che l'impatto sulla componente atmosfera è basso in fase di cantiere, comunque transitorio e reversibile, mentre è nullo in fase di esercizio dell'opera.

CONSIDERATA la componente Ambiente Idrico

CONSIDERATO che il tracciato della linea principale attraversa il Fiume Trigno, in località Piana d'Ischia nel Comune di Trivento.

CONSIDERATO che il Fiume Trigno è un corso d'acqua che nasce dalle falde del Monte Capraro, a circa 1.150 m s.l.m., in località Capo Trigno nel comune di Vastogirardi, in provincia di Isernia; entrato in provincia di Campobasso, il fiume segna il confine con l'Abruzzo (provincia di Chieti), attraversa il comune di Trivento e sfocia nel mare Adriatico al termine di un corso lungo 85 km.

VISTE E CONSIDERATE le modalità di attraversamento dei corsi d'acqua con tecnica trenchless e quelle di rimozione della condotta esistente

CONSIDERATE le tecniche di attraversamento dei corsi d'acqua, le metodologie trenchless non producono interferenze significative con le acque superficiali e gli imbocchi delle opere in sotterraneo sono situati a distanze di sicurezza dagli alvei. Per quanto riguarda le opere provvisorie, trattandosi, nella maggioranza dei casi, di adeguamenti di strade esistenti o di brevi tratti di piste temporanee da realizzarsi in prossimità degli imbocchi dei tratti trenchless, sono da ritenersi interventi del tutto marginali che non generano alcun tipo di interferenza con le acque superficiali.

CONSIDERATO che per quanto riguarda le modifiche del regime idrico, sia la deviazione del deflusso che la realizzazione di una tombatura in asse alveo riducono e minimizzano le variazioni di portata, che sono comunque temporanee e limitate strettamente al tempo necessario per la messa in opera della condotta, senza che vi siano effetti in tempi successivi alla conclusione delle attività di lavoro.

CONSIDERATO che la profondità di posa della condotta fornisce sufficiente garanzia nei confronti d'eventuali fenomeni di erosione di fondo (anche localizzati e/o temporanei) che si possono produrre anche in concomitanza di piene eccezionali, cosicché è da escludere qualsiasi interferenza tra tubazione e flusso della corrente.

CONSIDERATO che la configurazione morfologica dell'alveo, sia dal punto di vista planimetrico che altimetrico, verrà mantenuta praticamente invariata nei confronti della situazione preesistente. Le opere complementari (previste con tecniche di ingegneria naturalistica) sono finalizzate al ripristino della configurazione originaria dell'alveo, oltre che al presidio idraulico dell'infrastruttura nei confronti di potenziali fenomeni erosivi in ambito locale da parte della corrente.

Potendosi escludere variazioni significative sul chimismo, l'impatto sulla qualità delle acque superficiali limitato a un possibile intorbidimento a valle delle sezioni di attraversamento, a causa della messa in sospensione, per effetto delle operazioni di scavo, dei materiali fini limoso-argillosi presenti nei sedimenti. Si tratta di un fenomeno che avviene naturalmente in occasione dei regimi di piena; anche in tali condizioni è un fenomeno temporaneo e reversibile. Entrambe le metodologie di intervento descritte consentono di limitare gli effetti di intorbidamento, riducendo l'entità dello scavo in alveo.

CONSIDERATO che il Proponente ha elaborato uno studio idrologico-idraulico con lo scopo di riassumere, per le infrastrutture in progetto (tubazioni e impianti accessori) interferenti con aree di pericolosità idraulica dei corsi d'acqua, le condizioni che ne hanno determinato la compatibilità con la relativa dinamica fluviale.

CONSIDERATO che l'intervento non apporterà variazioni delle condizioni idrauliche degli alvei e che non si realizzeranno restringimenti, deviazioni dell'asta o modifiche morfologiche. Lungo gli attraversamenti sono, inoltre, previsti idonei ripristini degli elementi d'argine, interessati dai lavori di posa del metanodotto. In particolare, si ristabiliranno le condizioni di delimitazione degli alvei attualmente esistenti; tutte le profilature

FR
12

saranno ripristinate con le medesime pendenze e caratteristiche geometriche attuali; apposite attività di ripristino vegetazionale consentiranno il processo di consolidamento del suolo lungo il tracciato della condotta, in prossimità del corso d'acqua.

CONSIDERATE le valutazioni specifiche sono state condotte in riferimento alle fasi di studio qui di seguito sinteticamente descritte: inquadramento idrogeologico dell'area nella quale ricade l'area di attraversamento del corso d'acqua; inquadramento territoriale dell'area d'intervento, in modo da consentire di individuare in maniera univoca il tratto del corso d'acqua interessato dall'interferenza con l'infrastruttura lineare in progetto; caratterizzazione idrografica del corso d'acqua e descrizione dell'ambito di attraversamento.

CONSIDERATO lo studio idrologico al fine di stimare le portate al colmo di piena di progetto in corrispondenza della sezione di studio (coincidente con quella dell'attraversamento in esame). Le elaborazioni sono state condotte in riferimento a differenti tempi di ritorno, tuttavia considerando come portata di progetto quella associata ad un tempo di ritorno $TR=200$ anni.

VISTE E CONSIDERATE le interferenze tra i punti di linea previsti in progetto, il Proponente esprime la compatibilità con le specifiche dinamiche fluviali locali per le seguenti ragioni:

- *assenza di modifiche indotte sull'assetto morfologico planimetrico ed altimetrico dell'alveo. Gli interventi sono localizzati ad una distanza dagli alvei attivi non inferiore a 80 metri.*
- *assenza di modifiche indotte sul profilo inviluppo di piena. Gli incrementi del livello idrico e della velocità indotti dall'esecuzione degli impianti risultano, per tutte le portate di piena aventi tempo di ritorno 50, 100, 200 anni, del tutto trascurabili.*
- *assenza di riduzione della capacità d'invaso. Le modalità esecutive previste non creeranno alcun ostacolo al corretto deflusso delle acque e/o all'azione di laminazione delle piene, né contrazioni areali delle fasce d'esondazione e pertanto non sottrarranno capacità d'invaso.*
- *assenza di alterazione delle caratteristiche naturali della regione fluviale. Le modalità esecutive previste sono tali da non indurre effetti impattanti con il contesto naturale della area di esondazione del corso d'acqua, che possano pregiudicare in maniera "irreversibile" l'attuale assetto.*

CONSIDERATO che l'area di intervento si situa in parte individuata dalla Autorità di Bacino in parte in zona di rischio idraulico medio ed una tratta in rischio idraulico medio.

CONSIDERATA la componente Idrogeologia che comporta i principali complessi litologici affioranti con diverso coefficiente di assorbimento .

VISTO E CONSIDERATO che nel SIA si afferma che per quanto riguarda l'impatto dei micro tunnel sui terreni alluvionali in falda, tenuto conto dei modesti diametri di perforazione che le caratterizzano, tali opere interessano volumi molto ridotti di acquifero, rendendo perciò significativamente bassa la possibile entità dei fenomeni di drenaggio. In aggiunta, le caratteristiche di applicazione della tecnologia del micro tunnel permettono di contenere al minimo il disturbo geotecnico ed idraulico del terreno attraversato.

VALUTATO che il metanodotto in progetto, per quanto attiene alle componenti idriche

- è localizzato in attraversamento del fiume Trigno, in località Piana d'Ischia nel Comune di Trivento, in zona a rischio idraulico moderato e medio.
- non andrà ad alterare l'equilibrio idrogeologico, interferendo solo localmente con la falda idrica superficiale;
- in corrispondenza degli attraversamenti fluviali principali, in relazione alla differente metodologia di attraversamento e importanza del corso d'acqua, la sensibilità dell'interferenza risulta essere da bassa a media per i corsi d'acqua a deflusso perenne
- l'azione progettuale di rilievo che possa influire sull'equilibrio idrodinamico della falda e dei corsi d'acqua è lo scavo della trincea e che, con finalità di evitare ogni potenziale interferenza, sono state esaminate tutte le profondità ricostruendo il profilo idrogeologico di dettaglio ed esaminando le singole soluzioni progettuali.

VALUTATO che le caratteristiche di applicazione della tecnologia del micro tunnel (Direct Pipe) permettono di contenere al minimo il disturbo geotecnico ed idraulico del terreno attraversato e l'impatto è giudicabile basso mentre per le attività di rimozione, con preventiva modifica e momentanea di deflusso, è da considerarsi medio.

VALUTATO che i disturbi arrecati in fase di rimozione della tubazione esistente sono temporanei e reversibili al termine dei cantieri e delle opere di ripristino, anche in considerazione delle opere di mitigazione previste nel SIA e richiamate nel quadro delle Condizioni Ambientali.

CONSIDERATA la componente Suolo e Sottosuolo

VISTO E CONSIDERATO che il progetto si colloca nella catena appenninica in un territorio caratterizzato da elevata complessità geologico strutturale derivante dalle interferenze tra diverse paleogeografie e tra stili strutturali diversi e temporaneamente sovrapposti.

CONSIDERATO che il tracciato del metanodotto interessa depositi alluvionali rappresentati da sedimenti fluviali, attuali e recenti, presenti lungo il fondovalle del Fiume Trigno in prossimità della confluenza con il Torrente Rivo, in località Piana d'Ischia.

CONSIDERATO che i depositi sono costituiti da ghiaie medie e grossolane con matrice sabbioso-limosa, intercalate da strati lentiformi di sabbie e argille limose. In generale si tratta di terreni scarsamente coerenti. In alcuni punti sono presenti livelli detritici colluviali provenienti da disfacimenti dei versanti adiacenti.

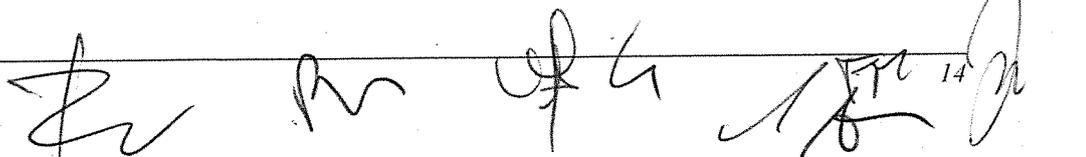
CONSIDERATO che, da un punto di vista pedologico, il progetto si pone a carico di zone che sono interessate da aree fluviali ed alluvionali con suoli riconducibili agli "*Skeletal Calcaric Fluvisol*" di alveo attivo ed ai "*Fluvi-eutric Cambisol*" delle sabbie e ghiaie fluviali di fondovalle nelle parti esterne.

VISTO E CONSIDERATO che le indagini geognostiche sono state individuate prevalentemente in corrispondenza delle situazioni di criticità morfologica di versante quali le interferenze con zone censite nel PAI (Piano di Assetto Idrogeologico). Nel corso della campagna della indagine sono stati eseguiti sondaggi geognostici e prove penetrometriche statiche

CONSIDERATE le misure di mitigazione previste dall'opera all'interno del documento. Le opere di ripristino previste possono essere raggruppate nelle seguenti tipologie principali:

- Ripristini morfologici Si tratta di opere ed interventi mirati alla sistemazione dei tratti di maggiore acclività, alla sistemazione e protezione delle sponde dei corsi d'acqua attraversati. A lavori conclusi tutti i terreni avranno riacquisito la morfologia originaria e saranno restituiti ai proprietari per le attività preesistenti. Si provvederà alla sistemazione ed al ripristino di strade e servizi attraversati dai metanodotti realizzati o dismessi.
- Ripristini idraulici. La costruzione del metanodotto potrà comportare la realizzazione di opere di ripristino spondale e di alveo da realizzare in massi. Le opere saranno quindi progettate tenendo conto delle esigenze degli Enti preposti alla salvaguardia del territorio e della condotta.
- Ripristini vegetazionali Si tratta di interventi che tendono alla ricostituzione, nel più breve tempo possibile, del manto vegetale preesistente i lavori nelle zone con vegetazione naturale e seminaturale. Nelle fasi progettuali di scelta del tracciato sono state evitate interferenze con formazioni boscate d'alto fusto.
- Ripristini idrogeologici Consistono in misure tecnico-operative volte alla conservazione del regime freaticometrico preesistente ed al recupero delle portate drenate. In relazione alla variabilità delle possibili cause ed effetti d'interferenza, le misure da adottare saranno stabilite di volta in volta scegliendo tra diverse tipologie d'intervento.

CONSIDERATO che in fase di esercizio le principali problematiche di impatto ambientale trattate nello SIA si tratta di una sottrazione di entità assai limitata e che va bilanciata con i terreni agricoli che saranno restituiti; in creazione di servitù indotte e fasce di asservimento interamente all'interno della fascia di territorio già



attualmente interessata dalla fascia di asservimento della linea esistente quindi non si modificano, nella sostanza le attuali condizioni .

CONSIDERATO il rischio di sismicità.

CONSIDERATO che il Proponente ha eseguito la caratterizzazione sismica in base alle vigenti NTC 2018 a seguito di richieste di integrazione.

- Le verifiche degli stati tensionali indotti dallo scuotimento sismico del terreno (shaking) sui tratti rettilinei e curvi delle tubazioni interrato in occasione dell'azione sismica massima attesa in concomitanza con l'esercizio dell'opera, sono stati elaborati per tutti i diametri e gli spessori previsti per le condotte in esame nella documentazione di SIA.
- I risultati delle analisi presentate nel documento di SIA hanno evidenziato l'idoneità dello spessore della tubazione a sopportare le sollecitazioni massime trasmesse dal movimento transitorio del terreno in occasione di un evento sismico di progetto.
- Dai risultati si evince *“che in nessun caso, per effetto dello shaking, si raggiungono i valori di resistenza a rottura dell'acciaio costituente le condotte in progetto, che sotto questo aspetto possono essere considerate assolutamente sicure”*.

VALUTATO che il Comune interessato è classificato secondo la normativa recente (NTC 2018) in classe 2 nella zonizzazione sismica e che le opere sono progettate secondo le norme NCT stesse ai fini della prevenzione sismica. (stati tensionali indotti dallo scuotimento sismico del terreno).

VALUTATI gli interventi di mitigazione e ripristino attuati a seguire la realizzazione delle opere previste (morfologici, idrogeologici e vegetazionali) sono finalizzati a limitare il peso delle stesse sul territorio nonché a ristabilire nella zona d'intervento gli equilibri naturali preesistenti.

VALUTATO che l'impatto in fase di realizzazione dell'opera è transitorio e risulta trascurabile per la tratta in rimozione e non significativo nei tratti in trenchless.

CONSIDERATA la componente Vegetazione, Flora e Fauna

VISTA E CONSIDERATA l'indagine sulle caratteristiche dell'uso del suolo e della vegetazione ha riguardato una superficie di transizione a bassa montagna posta a ridosso tra Abruzzo e Molise, che interessa l'alveo del Fiume Trigno, posti alle pendici della frazione denominata Penna, nel Comune di Trivento, circondata da aree agricole e, dell'area industriale di Piana d'Ischia e attraversata dalla Statale di fondovalle n.650.

CONSIDERATO che il territorio è interessato da vegetazione arbustiva e prativa in continua evoluzione, posta nell'ampio greto ciottoloso e sottoposto a periodiche fasi di inondazioni e di aridità estiva marcata, e solo in parte da seminativi e prati poliennali. Sono presenti nell'area di intervento alcuni saliceti.

CONSIDERATA la fauna ittica del Fiume Trigno, che è composta nell'alto corso da salmonidi (trota *fario*) e nel basso corso da ciprinidi (barbo comune, cavedano, carpa). Presente in buona parte del corso fino a pochi chilometri dalla foce l'Alborella appenninica o meridionale (*Alburnus albidus*).

CONSIDERATO che il territorio è caratterizzato :

- Mammofauna: non sono segnalate specie particolari, anche se in zona sia certa la presenza di specie comuni quali cinghiale, volpe, capriolo.
- Erpetofauna : sono presenti specie anfibe riportate in apposita tabelle e formulari
- Ittofauna: le specie dominanti risultano il cavedano e il barbo comune. L'Alborella appare presente ma con risultati bassi.

VISTE E CONSIDERATE le interferenze dei lavori con le componenti faunistiche. Al fine di finalizzare la caratterizzazione faunistica e la relativa analisi degli impatti alle sole specie potenzialmente ed effettivamente presenti nelle aree interessate dal progetto il Proponente ha effettuato l'analisi delle comunità faunistiche nelle

aree in cui il tracciato interferisce con gli habitat naturali. Date le caratteristiche del territorio, in larghissima parte coltivato, questi ultimi si concentrano prevalentemente in corrispondenza del reticolo idrografico.

CONSIDERATO che relativamente ai potenziali impatti a carico della componente e le relative misure di mitigazione nello SIA si evidenzia che:

- durante le lavorazioni potrebbe verificarsi un danneggiamento della vegetazione nelle aree circostanti e lungo la viabilità di servizi;
- al fine di evitare le potenziali interferenze con le specie arboree poste in prossimità delle lavorazioni, verranno adottate misure mitigative, quali: perimetrazione con recinzioni delle aree di lavorazione del micro-cantiere sostegno in maniera ben definita, in modo tale che non si verifichino danneggiamenti accidentali degli esemplari arborei posti nelle aree circostanti
- transito dei mezzi di cantiere sarà di breve durata e limitato al minimo;
- salvaguardia degli esemplari di specie autoctone di maggiori dimensioni tramite l'adozione di opportuni mezzi di protezioni dei tronchi e delle chiome;
- utilizzo di materiale vegetale autoctono per gli interventi di ripristino ambientale.
- per ciò che concerne le piste di accesso ai micro-cantieri, verrà per lo più utilizzata la viabilità ordinaria e secondaria esistente;
- generalmente, si utilizzeranno le strade campestri esistenti e/o gli accessi naturali dei fondi stessi.

CONSIDERATO l'impatto sulla vegetazione legato all'emissione delle polveri durante la fase di cantiere si considera trascurabile, date le caratteristiche dell'opera in progetto ed in particolare alla limitata estensione e durata dei cantieri per la realizzazione. Inoltre le attività di cantierizzazione riguarderanno esclusivamente le aree strettamente necessarie alla realizzazione dei manufatti limitando le interferenze con habitat e le specie animali e vegetali.

CONSIDERATO che la rimozione e l'accantonamento dello strato superficiale di suolo saranno effettuati, secondo il Proponente con modalità adeguatamente definite: *“in una prima fase verrà effettuato il taglio della vegetazione presente (naturale o antropica, forestale o agricola), in seguito si procederà all'asportazione dello strato superficiale di suolo, per una profondità pari alla zona interessata dalle radici delle specie erbacee. L'asportazione sarà eseguita con una pala meccanica in modo da mantenere inalterate le potenzialità vegetazionali dell'area interessata”*.

CONSIDERATO che al termine dei lavori verranno eseguiti gli interventi di ripristino ambientale che hanno come oggetto le piste e i siti di cantiere dove si procederà alla ricostituzione dello stato ante operam, da un punto di vista pedologico e di copertura del suolo, tramite: pulizia delle aree interferite, con asportazione di eventuali rifiuti e/o residui di lavorazione; rimodellamento morfologico locale e puntuale in maniera tale da raccordare l'area in oggetto utilizzando il terreno vegetale precedentemente accantonato; sistemazione finale dell'area.

CONSIDERATO che la componente fauna ed ecosistemi è strettamente collegata a quella della vegetazione ed uso del suolo: per questo motivo il grado di incidenza su fauna ed ecosistemi dipende sostanzialmente dall'uso del suolo della zona interessata, dagli interventi in alveo nei corsi d'acqua, e da fattori quali il tipo e la durata delle operazioni condotte nella fascia interessata dai lavori.

VALUTATO che l'impatto transitorio in fase di esecuzione delle opere stimato sulla vegetazione risulta trascurabile lungo l'intero tracciato.

VALUTATO che, laddove esistano interferenze, queste saranno mitigate da modalità di esecuzione dei lavori con tecniche appropriate, previste nel SIA e comunque, in determinate tratte, da precedersi con verifica delle prescrizioni poste dalle Regioni e/o dal quadro prescrittivo al temine di questo Parere.

VALUTATO che, in fase di esercizio per la componente vegetazione e fauna risulta trascurabile.

(Handwritten signatures and initials)

CONSIDERATA la Rete Natura 2000

VISTO E CONSIDERATO che lungo i tracciati (in progetto e dismissione, sia per le linee principali che secondarie) non risultano interferenze con le aree tutelate SIC, ZSC e ZPS.

- ZSC IT7222127 “Fiume Trigno – confluenza Verrino – Castellelce”, interferita per circa 400 m dalla tubazione esistente
- ZSC IT7222138 Torrente Rivo, distante 3,5 km
- ZSC IT7222136 “Trivento. Difesa CS Pietro Fiorano Ferrara”, distante 4,6 km
- SIC IT7140127 “Fiume Trigno medio corso” distante 4,2 km

VISTE E CONSIDERATA la caratterizzazione della ZSC “Fiume Trigno confluenza Verrino - Castellelce” (coordinate: long. 14,568889 lat. 41,816944) che si estende per 871 ha al confine tra Molise ed Abruzzo:

- Sono presenti cespuglieti nelle aree golenali di recupero della vegetazione igrofila e nitrofila ma anche cespuglieti di sostituzione delle cenosi arboree zonali, rappresentati per lo più da ginepreti a *Juniperus oxycedrus*.
- Le cenosi prative sono anch'esse presenti nelle aree di recupero della vegetazione igro-nitrofila delle aree golenali. Il substrato è composto da alluvioni recenti ed attuali. Il valore del sito risiede nel grado di rappresentatività e conservazione delle diverse tipologie di habitat di interesse comunitario e prioritari segnalate.
- Risulta importante per l'ecologia di diversi gruppi animali sia vertebrati (ornitofauna, erpetofauna, ittiofauna) che invertebrati. Tutto ciò sottolinea una buona qualità ambientale ed un elevato interesse naturalistico.
- L'unico habitat riportato nella scheda del Formulario Standard per la ZSC IT7222127 risulta essere il 9340 che per altro è un ecosistema svincolato dal fiume in quanto è quello corrispondente alla lecceta delle “Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*”.

CONSIDERATO che il Piano di Gestione suggerisce l'inserimento anche dei seguenti habitat riscontrati durante le indagini per la sua redazione:

- 3140 “Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.,
- 3240 “Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa
- 3250 “Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*”,
- 3260 “Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche Batrachion*”,
- 3270 “Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.”,
- 3280 “Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*”,
- 6420 “Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion”,
- 92D0 “Gallerie e forteti ripari meridionali (NerioTamaricetea e Securinegion tinctoriae)”
- 92A0 “Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*”.

VISTO il documento “Valutazione di incidenza” codifica RE-VI-100 redatto dal proponente.

CONSIDERATO che nell'elaborato ai fini di una corretta Valutazione delle interferenze con la vegetazione e degli habitat è stata invece sviluppata ex-novo una Carta degli Habitat ricavata correlando i dati ISPRA della Carta della Natura con le informazioni contenute nel Piano di Gestione

- Per quanto attiene alla flora Il formulario standard relativo alla ZSC non evidenzia specie di Allegato II e di Allegato V. N.
- Le indagini compiute in campo nell'ambito dello studio per la redazione del suddetto Piano di Gestione hanno portato a un miglioramento delle conoscenze floristiche della ZSC attraverso l'individuazione di popolazioni di *Ruscus aculeatus* (specie di Allegato V) poco frequenti in alcune porzioni residuali di un bosco a dominanza di *Quercus pubescens* s.l. e *Q. cerris* (Habitat 91M0) incluse solo parzialmente nel SIC.
- Il Formulario Standard individua tra i rettili e gli anfibi solo l'Ululone appenninico (*Bombina pachypus*) tra le specie anfibie elencate in Allegato II della Direttiva Habitat
- Oltre alla presenza di specie di origine alloctona (*Ciprinus carpio*, *Ictalurus melas*, etc.) sono presenti l'Alborella meridionale (*Alburnus albidus*) e il Barbo (*Barbus plebejus*).
- Nonostante non siano riportate specie di Rettili di interesse conservazionistico, il Piano di Gestione conferma che il sito si caratterizza per un'erpetofauna tipica di habitat aperti. Tra le specie più comuni si segnalano, Ramarro *Lacerta bilineata*, Bianco *Hierophis viridiflavus*, Saettone *Zamenis longissima*, Cervone *Elaphe quatuorlineata*
- Per l'avifauna Il Piano di Gestione specifica come la specie maggiormente rappresentativa risulta essere il Lanario, presente con una coppia che nidifica in maniera non stabile. Altre specie di rapaci presenti sono il Nibbio reale *Milvus milvus*, il Nibbio bruno *Milvus migrans*, la Poiana *Buteo buteo*, lo Sparviere *Accipiter nisus*, il Pellegrino Falco peregrinus brookei, il Gheppio Falco tinnunculus, il Grillaio *Falco naumanni*, il Lodolaio Falco subbuteo, il Falco di palude *Circus aeruginosus*, l'Albanella minore *Circus pygargus*, l'Albanella reale *Circus cyaneus*.
- In migrazione è presente anche il Falco pescatore *Pandion haliaetus* Tra i rapaci notturni, presenti Barbagianni *Tyto alba*, Assiolo *Otus scops*, Civetta *Athene noctua*, Gufo comune *Asio otus*.
- Il Formulario Standard non individua alcuna specie di teriofauna di interesse conservazionistico. Secondo quanto esposto nel Piano di Gestione, invece, la teriofauna presente si caratterizza per specie euriece adattate agli agro ecosistemi tra cui il Riccio *Erinaceus concolor*, il Mustiolo *Suncus etruscus*, la *Crocidura leucodon*, la Talpa romana e nelle aree più mesofile il Toporagno appenninico *Sorex samniticus*
- Tra gli uccelli vi sono numerose specie (migratrici e/o nidificanti) legate alle ~~aree~~ boschive inframmezzate a coltivi e pascoli.

CONSIDERATO che l'intervento in Valutazione interessa direttamente l'alveo del Fiume Trigno solamente durante la fase di rimozione. Per la posa della nuova Variante in progetto, l'impiego di tecnologia trenchless garantirà la completa assenza di interferenze dirette in alveo.

- Percorrenza tracciato di progetto: 320 m circa in trenchless (dal km 0+420 al km 0+320) Percorrenza tracciato in dismissione: 415 m circa (dal km 0+255 al km 0+670)
- Al km 0+485 il tracciato in progetto attraversa (in trenchless) in una ansa interna del meandro ove si ha accumulo di una coltre di ghiaie grossolane su cui si è sviluppata una densa formazione di salici arbustivi (*S. purpurea* e *S. elaeagnos*) tipici dell'habitat 3240.
- In destra idrografica del Fiume Trigno il tracciato in dismissione interessa principalmente delle superfici a seminativo, in cui la composizione fitosociologica è vegetazione di erbe infestanti terofitiche effimere, nitrofile e seminitrofile, ruderali a carattere cosmopolita tipiche delle aree rurali coltivate.
- Oltre tale seminativo il metanodotto da rimuovere si inserisce all'interno di una superficie a prato regolarmente sfalcato facente parte del sistema agricolo in rotazione (temporaneamente lasciato a riposo) in cui è possibile riconoscere la classe Molinio-Arrhenatheretea; trattasi di prato mesico soggetto a taglio periodico e presumibilmente concimato in modo non intensivo,

CONSIDERATO che l'intervento prevede la deviazione temporanea di un tratto di corso d'acqua per poi provvedere alla messa in asciutta della parte di alveo interessata dai lavori.

CONSIDERATO che ciò comporterà ripercussioni negative sugli habitat acquatici e sugli organismi in essa presenti. Questo impatto è di natura temporanea ma l'entità degli effetti può variare notevolmente a seconda del periodo di intervento

CONSIDERATE le modalità di esecuzione di lavori all'interno dell'alveo:

- i lavori in alveo (necessari per la rimozione della condotta esistente) comportano la movimentazione del letto fluviale; ciò determina l'intorbidimento delle acque e la deposizione di sedimento fine nel tratto a valle, con conseguente disturbo della biocenosi fluviale. Anche questa operazione può avere effetti negativi se svolta nel periodo di riproduzione dell'ittiofauna, in quanto vi è il rischio che i mezzi meccanici alterino il fondo fluviale dove sono state deposte le uova distruggendole; inoltre è possibile che il sedimento fine depositatosi nelle zone più a valle soffochi le uova ivi deposte. Questo impatto è di natura temporanea.
- Sversamento di sostanze inquinanti nel corso d'acqua: nella fase di cantiere può essere richiesta la manipolazione di sostanze pericolose per l'ambiente quali carburanti, lubrificanti o solventi; il loro sversamento accidentale nel corso d'acqua può determinare morie di fauna ittica e di invertebrati bentonici, con una intensità e una durata di impatto dipendenti dalla natura e dai quantitativi degli inquinanti versati.
- Nel caso specifico il rifornimento dei mezzi sarà eseguito in apposite aree impermeabilizzate lontane il più possibile dal corso d'acqua, quindi i potenziali sversamenti potrebbero avvenire solo nel caso di rottura accidentale dei macchinari impegnati nella rimozione della condotta esistente. Le macchine operatrici saranno comunque sottoposte a rigidi e periodici controlli manutentivi atti a scongiurare tale eventualità.
- In relazione alla durata del cantiere e della transitorietà degli effetti sul deflusso, non si ritiene che si possano avere modifiche sostanziali dei mesohabitat e neppure una compromissione di equilibri ecologici tra le varie componenti faunistiche e vegetazionali idrofile presenti.

CONSIDERATO che un ecosistema fluviale può risentire degli effetti perturbativi relativi all'alterazione del regime di portata quando che si registra una azione prolungata di tali effetti perturbativi.

CONSIDERATO che l'area complessiva interessata dai lavori è stata stimata in circa 1,683 ha (1683 m²) di cui 250 m² all'interno della ZSC IT7222127.

- Prima dell'apertura della pista di lavoro sarà eseguito, ove necessario, l'accantonamento dello strato humico superficiale a margine della stessa per poterlo riutilizzare successivamente in fase di ripristin
- Saranno inoltre realizzate le opere provvisorie, come tombini, guadi o quanto altro serve per garantire il deflusso naturale delle acque. I mezzi utilizzati saranno in prevalenza cingolati: ruspe, escavatori e pale cariatrici.
- Complessivamente quindi, la superficie di interferenza totale diretta con il sito Natura 2000 per la rimozione dell'intera opera di dismissione sarà di circa 10.350 m². La superficie inerente la strada di accesso in sinistra idrografica già conteggiata per le aree necessarie alla realizzazione dell'opera in progetto non viene nuovamente considerata in questo contesto in quanto le stesse strade verranno impiegate per la rimozione delle opere e dunque non rappresentano una ulteriore cantierizzazione di ulteriori aree.

CONSIDERATO che le specifiche operative del proponente prevedono che *“Non è consentito l'utilizzo di acque reflue o derivanti da processi industriali. L'acqua dovrà essere filtrata per evitare l'ingresso di corpi estranei nel tronco in prova e se necessario dovranno essere utilizzati apparati di decantazione e filtraggio per evitare fenomeni di sedimentazione nella linea. L'acqua prelevata sarà successivamente rilasciata nello stesso corpo idrico con le stesse caratteristiche presenti al prelievo e previo filtraggio meccanico atto a evitare la dispersione in ambiente di eventuali residui metallici (trucioli e/o scorie di saldatura). L'attività di scotico*

(rimozione degli strati superficiali del terreno) e sbancamento del materiale superficiale viene generalmente effettuata con ruspa o escavatore lungo tutta la pista di cantiere.

CONSIDERATO che il livello di pressione sonora interno all'area di cantiere durante l'orario diurno di attività dei mezzi, è stimabile a una soglia inferiore a 100 dB, valore che non provoca perdita di udito e neppure lo spostamento permanente della soglia uditiva su fauna e avifauna, ma eventuali mascheramenti di richiami e temporaneo spostamento della soglia uditiva su esemplari avifaunistici più sensibili

CONSIDERATO che la rimozione della condotta esistente secondo le modalità già descritte in dettaglio, permetterà di ridurre gli effetti di alterazione del deflusso idrico dato che – operando per sezioni – l'apertura del cantiere produrrà solo una temporanea deviazione del corso d'acqua, mantenendolo in ogni caso all'interno della sezione d'alveo.

CONSIDERATO che in merito alle interferenze

- sarà possibile un intorpidimento temporaneo delle acque, di livello non significativo, che si desume possa paragonarsi al normale trasporto di sedimento fine durante i normali eventi di piena del Fiume Trigno;
- l'isolamento dell'area di cantiere dal deflusso dell'acqua superficiale mediante coronelle arginali consentirà anche di evitare il contatto diretto tra i mezzi e i materiali di cantiere e il corpo idrico, riducendo il rischio di contaminazione in caso di accidentali sversamenti di idrocarburi;
- i collaudi idraulici non altereranno le caratteristiche delle acque di prelievo e, previa autorizzazione da parte dell'Autorità competente e analisi micro biochimiche, l'acqua prelevata per i collaudi sarà completamente reimpressa nel corso di prelievo.

CONSIDERATO che l'habitat 3240 vede quali minacce potenziali tutte le modificazioni dei sistemi naturali dovute a cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo e collegati alla realizzazione di opere di sbarramento o di contenimento.

VISTO E CONSIDERATO che nella VINCA stati individuati 3 periodi a diverso livello di di impatto:

- dal 15 di aprile al 15 di luglio: impatto ALTO;
- dal 15 marzo al 15 aprile e dal 15 luglio al 15 agosto: impatto MEDIO
- dal 15 di agosto al 15 di marzo: impatto BASSO, periodo in cui le specie migratrici non sono presenti nel sito e il periodo di riproduzione della fauna stanziale non è ancora iniziato o si è già concluso

VALUTATO che l'intervento in esame è compatibile con la situazione ambientale dell'area e non causerà effetti negativi sull'integrità della ZSC.

VALUTATO che l'intervento andrà realizzato nel periodo compreso tra il 15 di agosto ed entro il 15 di marzo, periodo in cui l'impatto sull'ambiente idrico e zona ZSC è di più basso valore.

VALUTATA la compatibilità del progetto con la ZSC IT7222127 "Fiume Trigno confluenza Verrino - Castellelce" che deriva principalmente dai seguenti fattori: temporaneità delle azioni di cantiere; utilizzo di tecnologie trenchless (Direct Pipe) per la posa della nuova condotta; rimozione della tratta in dismissione con cantierizzazione per sezioni in alveo che consente il regolare deflusso del Fiume Trigno durante tutte le fasi di lavoro; completo interrimento delle opere di linea in progetto; assenza di qualunque tipo di emissioni solide, liquide e gassose in fase di esercizio; adozione delle misure di mitigazione ambientale (scotico del terreno vegetale, scelta del periodo migliore per l'esecuzione dei lavori, tutela delle piante in campo ecc.); adozione delle idonee misure di minimizzazione dei disturbi sulla fauna e sulla vegetazione.

VALUTATO che l'opera in progetto risulta compatibile con gli Obiettivi di tutela e le Misure di Conservazione della ZSC IT7222127 "Fiume Trigno confluenza Verrino - Castellelce" e che le interferenze con fauna, flora e habitat risultano non significative.

CONSIDERATA la componente rumore

[Handwritten signatures and initials, including 'FR', 'FR', and 'FR', are present at the bottom right of the page.]

CONSIDERATO che gli aspetti di rumore sono da ricondursi alla fase di cantiere per la movimentazione dei macchinari ed in fase di esercizio per il funzionamento di pressione e/o in generale dagli impianti. Le interferenze dell'opera sulla componente rumore sono legate all'uso di macchine operatrici durante la costruzione della condotta. Tali mezzi saranno dotati di opportuni sistemi per la riduzione delle emissioni acustiche, che si manterranno a norma di legge; in ogni caso, i mezzi saranno in funzione solo durante il giorno e non tutti contemporaneamente. In fase di esercizio, infine, il rumore prodotto dall'opera è nullo.

VALUTATO che, per quanto attiene all'impatto acustico in fase di cantiere si evince che i limiti di immissione sono rispettati per ogni recettore sensibile individuato nel territorio caratterizzato dall'opera in progetto.

VALUTATO che, in fase di esercizio il rumore è nullo.

CONSIDERATA la componente Rifiuti

CONSIDERATO che il deposito temporaneo di rifiuti, effettuato prima dell'invio a recupero/smaltimento, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti, dovrà necessariamente rispettare le seguenti condizioni: essere effettuato in una zona idonea all'interno dell'area di cantiere, opportunamente predisposta al fine di evitare infiltrazioni e percolazioni sul suolo, che sarà totalmente smantellata al termine dei lavori; essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, evitando di miscelare rifiuti pericolosi aventi caratteristiche di pericolo differenti o rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; sarà altresì necessario effettuare il deposito separando i rifiuti per: – codice CER; – classi di pericolo; – stato fisico; – incompatibilità chimico/fisica; per i rifiuti pericolosi, osservare le norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute, con riferimento anche all'imballaggio e all'etichettatura delle sostanze pericolose.

CONSIDERATO che i rifiuti dovranno essere raccolti e inviati alle operazioni di recupero e/o smaltimento secondo una delle seguenti modalità alternative, a scelta del produttore dei rifiuti: con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito; quando il quantitativo di rifiuti in deposito temporaneo raggiunga complessivamente i 30 metri cubi, di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi

VALUTATO che l'impatto della componente rifiuti è poco significativo in fase lavori e non applicabile (nulla) in fase di esercizio.

CONSIDERATA la componente Paesaggio

CONSIDERATO che l'intervento è localizzato in Comune di Trivento (Provincia di Campobasso) in una zona di fondovalle, ove il tracciato del metanodotto in progetto attraversa, come già ampiamente descritto in precedenza, un territorio stretto tra i pendii di collina, fortemente interconnesso con l'attraversamento del fiume Trigno ed alle sue dinamiche fluviali, alla vicinanza con una strada ad alta intensità di traffico della Statale 650, nonché, in destra idrografica, la zona industriale di "Piana d'Ischia".

CONSIDERATO che a componente, essendo l'infrastruttura completamente interrata, è evidente solo in fase di realizzazione delle opere, con potenziale visibilità del cantiere in fase di lavori (durata inferiore agli otto mesi) per la presenza di mezzi operativi.

CONSIDERATO che il passaggio sulla SS 650 (Fondo valle Trigno) potrebbe essere considerata come percorso panoramico di fruizione del paesaggio circostante.

VALUTATO che, a seguito delle opere di mitigazione e ripristino vegetazionale previste e di cure colturali, si prevede una significativa riduzione degli impatti lungo le tratte di nuova posa e di rimozione della rete esistente.

VALUTATO che sulla componente paesaggio le tubazioni interrate non generano impatti significativi

VALUTATO che l'impatto è transitorio, in fase lavori, con una durata inferiore ai 6 mesi compresi cantierizzazione e ripristini e sulla componente paesaggio risulta trascurabile.

VALUTATO che il Proponente prima dell'apertura dei cantieri, dovrà informare le Soprintendenze archeologiche Regionali che provvederanno a definire i controlli per gli interventi in fase di esecuzione nelle tratte caratterizzate dalla presenza di elementi di interesse archeologico.

CONSIDERATA la Proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale

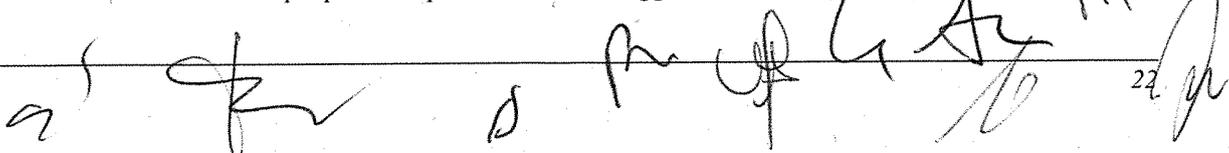
VISTI E CONSIDERATI gli elaborati relativi alla Proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale contenuti nel SIA al fine di focalizzare il controllo sui fattori ed i parametri maggiormente significativi, la cui misura consenta di valutare il reale impatto della sola opera specifica sull'ambiente, la proposta di PMA del Proponente riguarda le seguenti componenti ambientali:

- Ambiente idrico: acque sotterranee;
- Ambiente idrico: acque superficiali;
- Suolo;
- Biodiversità: vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi.

CONSIDERATO il sinottico complessivo della proposta di monitoraggio.

Componente ambientale	Modalità
Ambiente idrico sotterraneo	Il monitoraggio si articolerà nelle seguenti fasi: Fase ante operam: rilevazioni trimestrali per un periodo di sei mesi precedenti l'apertura del cantiere; Fase di cantiere: rilevazioni settimanali per tutto il periodo di realizzazione del nuovo metanodotto; Fase post operam: rilevazioni trimestrale ripetute per un periodo di un anno a decorrere dalla data di completamento dell'opera.
Ambiente idrico superficiale	Nell'ambito dei monitoraggi a monte e a valle del tratto interessato dal lavoro, saranno prelevati campioni d'acqua e di sedimento da sottoporre ad analisi. fase ante operam: sono previsti monitoraggi da effettuarsi in primavera e in autunno. fase di cantiere: durante il periodo in cui sarà presente il cantiere non saranno effettuate campagne di misura; fase post operam: è previsto un campionamento da effettuarsi in primavera o in autunno fino alla stabilizzazione dei parametri rispetto alla condizione rilevata in Ante Operam e comunque per non più di cinque anni successivi all'ultimazione dell'opera.
Suolo	Il monitoraggio dei suoli sarà effettuato, sia in fase di caratterizzazione Ante Operam che in fase di verifica Post Operam, sulle stesse aree individuate per lo studio della dinamica vegetazionale e conservazione della biodiversità.
Vegetazione e Flora	Il Monitoraggio sarà effettuato per i 5 anni successivi alla realizzazione dei ripristini ambientali.

CONSIDERATO che nello SIA si propone un piano di monitoraggio come di seguito riportato:



- Componente Idrica acque sotterranee: verrà effettuato in corrispondenza degli attraversamenti dei corsi d'acqua per i quali è stato stimato un valore di impatto in fase di costruzione.
- Componente Idrica acque superficiali: effettuato sui corsi d'acqua direttamente interferiti dal progetto e ritenuti significativi dal punto di vista eco sistemico;
- Componente suolo. Il monitoraggio dei suoli sarà effettuato, sia in fase di caratterizzazione ante operam che in fase di verifica post operam, sulle stesse aree individuate per lo studio della dinamica vegetazionale e conservazione della biodiversità;
- Componente Flora Fauna ed ecosistemi. Il monitoraggio sarà eseguito attraverso l'analisi della vegetazione all'interno di Aree Test individuate in corrispondenza dei siti monitorati per la componente suolo. Nell'arco dei 5 anni successivi alla realizzazione dei ripristini ambientali, verrà in questo modo valutata l'efficacia degli interventi realizzati per ricreare condizioni di habitat prossime a quelle preesistenti.

CONSIDERATO che per ognuna delle fasi di realizzazione dell'opera verrà prodotta una relazione tecnica sugli esiti dei rilievi, compresa anche la descrizione delle eventuali ulteriori misure di mitigazione adottate; tale relazione verrà inviata annualmente agli Enti competenti. A tale scopo verrà realizzato un sistema basato sulla tecnologia GIS.

VALUTATO il PMA proposto è coerente con le richieste di documentazione integrativa formulata dalla Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM).

VALUTATO che per quanto attiene il Quadro di Pianificazione l'opera sia coerente con le pianificazioni di rinnovare le infrastrutture di trasporto del gas ai fini della sicurezza dell'esercizio e dell'affidabilità e continuità delle forniture e che, per la programmazione dell'opera, sono state verificate ed osservate le pianificazioni e programmazioni normative (urbanistiche, paesaggistiche, energetiche, ambientali, ecc.).

VALUTATO che per quanto attiene il Quadro Progettuale si evidenzia che per il Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo (PUT), dovrà essere redatto l'apposito Progetto di riutilizzo in sito, ai sensi del comma 4, art. 24 del DPR 120/2017. Dovrà essere elaborato a valle dell'attività di caratterizzazione in fase progettuale.

VALUTATO quanto attiene al Quadro di Riferimento Ambientale si riassumono le risultanze per le varie componenti

- Relativamente alla componente atmosfera. Considerata la breve durata delle lavorazioni la presenza di un numero esiguo di mezzi d'opera nel cantiere nonché le misure di mitigazione previste, si ritiene di potere considerare non significativi i possibili impatti. In fase di esercizio il progetto non comporterà perturbazioni.
- Relativamente alla componente ambiente idrico. Il progetto non prevede il consumo di acque sotterranee né tanto meno l'utilizzo di sostanze potenzialmente dannose per la falda acquifera. Complessivamente i potenziali impatti dell'opera sulla componente sono ascrivibili all'interferenza con il Fiume Trigno, ove sono state previste misure progettuali e operative al fine di mitigare i potenziali impatti sulla falda e sul corso d'acqua.
- Relativamente alla componente suolo e sottosuolo Il consumo di suolo connesso alla realizzazione della nuova linea è di entità limitata e sarà bilanciato con i suoli che saranno restituiti agli usi pregressi a seguito della demolizione della rete esistente.
- Relativamente alle componente vegetazione e flora. In termini di sottrazione e alterazione della vegetazione naturale o seminaturale, la realizzazione dell'opera non comporterà effetti rilevanti poiché

la quasi totalità delle opere e tutte le nuove piste di accesso ricade all'interno di superfici agricola o fluviale.

- Relativamente alla componente Natura 2000 Il progetto interferisce con una ZPS direttamente ed è stata redatta apposita Valutazione di Incidenza. Gli interventi di mitigazione previsti dovranno essere focalizzati, come previsto nello SIA, oltre che al recupero delle superfici interferite, alla preservazione degli elementi vegetazionali di maggior naturalità. Inoltre dovrà essere eseguito il monitoraggio degli interventi di mitigazione e ripristino per i successivi 5 anni al fine di verificare la loro efficacia.
- Relativamente alla componente rumore. Le emissioni acustiche in fase di cantiere, essendo legate alla sequenza delle diverse fasi di lavoro che determina lo spostamento graduale dei mezzi, risultano del tutto temporanee e discontinue lungo il tracciato. Per quanto riguarda la fase di esercizio gli effetti sul clima acustico sono nulli.
- Relativamente alla Produzione di rifiuti. I rifiuti connessi alla realizzazione delle opere, compresi i materiali risultanti dalle dismissioni, saranno smaltiti secondo la legislazione vigente, mentre nella fase di esercizio l'opera, non essendo un impianto di produzione, di trasformazione e/o trattamento di prodotti, non produrrà scorie o rifiuti.
- Relativamente alla componente paesaggio. Complessivamente non si rilevano impatti significativi rispetto alla tutela dei principali beni e aree vincolate paesaggisticamente.
- Relativamente alla componente archeologica, il SIA contiene gli elenchi delle zone di interferenza e la lettura dei sondaggi geognostici eseguiti in fase di progettazione. Si rimanda per questo al Parere che potrà pervenire dalle locali Soprintendenze.
- Per quanto attiene al Piano di Monitoraggio Ambientale che, in fase di progettazione esecutiva dell'opera, dovranno essere determinate le componenti da monitorare e definiti i parametri e le modalità di monitoraggio (localizzazione e numero dei punti di monitoraggio, durata e frequenza delle misurazioni) e di reporting (formati e frequenza), in accordo con l'ARPA competente e coerentemente con la Proposta di Piano sottomessa in fase di integrazioni. Il PMA dovrà riferirsi sia alla realizzazione che alla dismissione delle tratte.

VALUTATO che la partecipazione del pubblico e degli Uffici ed Enti coinvolti (Provincia di Campobasso) ha evidenziato una sostanziale valutazione favorevole del progetto.

VALUTATO che l'impatto stimato è quindi in massima parte del tutto temporaneo, reversibile e limitato alla sola fase di costruzione e che nella fase di esercizio la realizzazione delle previste opere di mitigazione tende a far scomparire, nell'arco di tempo necessario alla crescita della vegetazione di ripristino, ogni segno del passaggio della condotta.

VALUTATO che le attività di verifica svolte dall'ARPA regionale devono intendersi rese a titolo oneroso, a carico del proponente, come previsto dalla Legge n. 132/2016, istitutiva del Sistema Nazionale delle Agenzie Ambientali, in quanto non ricomprese tra quelle istituzionali obbligatorie, svolte annualmente dalle Agenzie, con specifico finanziamento regionale;

VALUTATO che il proponente, ai sensi dell'art. 19 comma 8 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, ha specificato di accogliere le condizioni ambientali (prescrizioni vincolanti) per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi.

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

ESPRIME

PARERE FAVOREVOLE

alla esclusione dalla procedura di valutazione impatto ambientale del progetto

“Variante attraversamento Fiume Trigno Metanodotto Trivento Agnone DN 250 (10”) DP 75 bar”**a condizione che si ottemperi alle seguenti Condizioni Ambientali**

Condizione ambientale 1	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase precedente la cantierizzazione
Ambito di applicazione	Natura 2000 - ZCS IT7222127
Oggetto della prescrizione	<p>Nell' attraversamento fluviale, per la parte inerente a rimozione della condotta esistente, si dovrà limitare l'ampiezza della fascia di lavoro a quella strettamente legata alle esigenze di cantiere</p> <p>In relazione all'intervento di modifica del deflusso dovrà essere preventivamente concordato con tutte le autorità preposte.</p> <p>Dovranno essere definite in maggior dettaglio le modalità operative e le misure di mitigazione che saranno adottate durante i lavori di dismissione delle condotte, per la tutela della fauna, ed in particolare dell'ittiofauna, in considerazione anche del valore conservazionistico e della vulnerabilità delle singole specie.</p> <p>La configurazione morfologica dell'alveo, sia dal punto di vista planimetrico che altimetrico, verrà mantenuta invariata nei confronti della situazione preesistente e le opere di ripristino dovranno essere previste con tecniche di ingegneria naturalistica</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Ante operam - Fase precedente la cantierizzazione
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	Regione Molise – Ente Parco

Condizione ambientale 2	
Macrofase	ANTE - OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Piano Utilizzo Terre e Rocce da Scavo
Oggetto della prescrizione	<p>Con riferimento ai materiali da scavo, prodotti dalla realizzazione dell'opera, il proponente dovrà procedere prima dell'inizio dei lavori al campionamento dei terreni in corrispondenza della linea per l'accertamento dei requisiti di qualità ambientale di cui all'Allegato n. 4 del DPR 120/2017. La gestione dei materiali da scavo quali sottoprodotti dovrà avvenire in conformità all'art. 20 e 21 del DPR 120/2017 e con relativa comunicazione ad ARPA ed informativa al Comune coinvolto. Con riferimento al comma 4 dell'art. 24 del D.P.R. 120/2017 il proponente dovrà trasmettere al MATTM in fase di progettazione esecutiva e comunque prima dell'inizio dei lavori <i>"un apposito progetto in conformità al Piano Preliminare di Utilizzo "</i> sia per le opere di nuova realizzazione che per quelle di cui si prevede la dismissione.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	ANTE-OPERAM
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	Regione Molise

Condizione ambientale 3	
Macrofase	ANTE - OPERAM

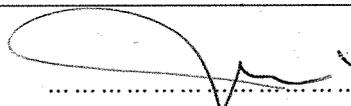
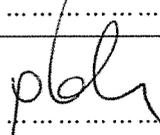
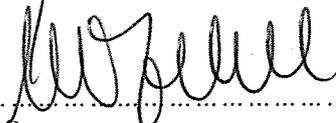
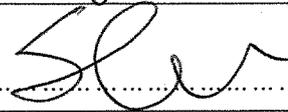
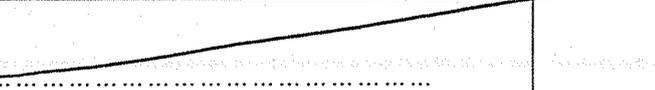
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Idrico, idrogeologia e pianificazione di Bacino
Oggetto della prescrizione	<p>Con riferimento al Piano di Bacino per l'Assetto Idrogeologico ottenere le necessarie autorizzazioni dagli Enti preposti relativamente al rischio idrico, idrogeologico e di difesa dalle alluvioni</p> <p>L'attraversamenti dei corsi d'acqua, così come individuati nel SIA, dovrà essere effettuato in subalveo con l'adozione della tecnica di scavo opportuna, come previsto nel SIA stesso, scegliendo una profondità di attraversamento che tenga conto dei processi evolutivi della morfologia dell'alveo al fine di garantire la più assoluta sicurezza. Tale profondità dovrà essere mantenuta anche all'esterno dell'alveo inciso per una congrua distanza dal ciglio di entrambe le sponde;</p> <p>Per la fase di rimozione della condotta esistente, laddove non è possibile la tecnica "trenchless", la configurazione di intervento e di ripristino dovrà essere convenuta con le Autorità competenti.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	ANTE-OPERAM
Ente vigilante	ARPA Regionale - Autorità di Bacino del Fiume Trigno, Biferno e Minori.
Enti coinvolti	Regione Molise

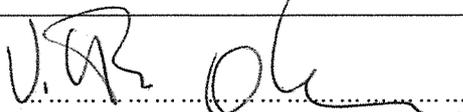
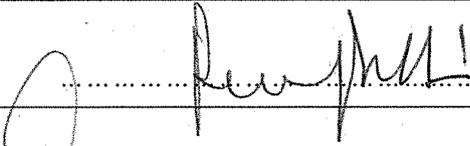
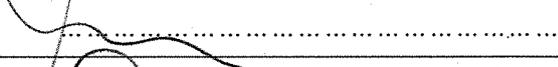
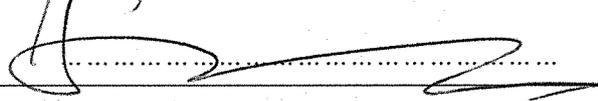
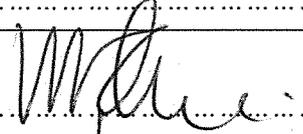
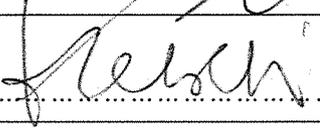
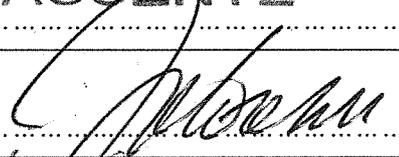
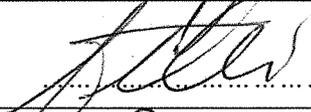
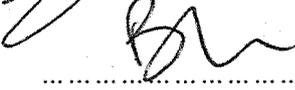
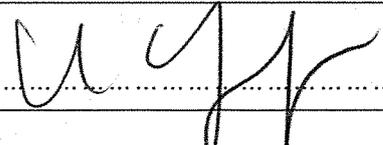
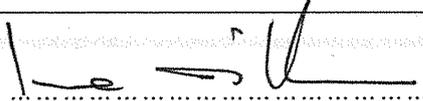
Condizione Ambientale 4	
Macrofase	Ante operam
Fase	Monitoraggio
Ambito di applicazione	Piano di Monitoraggio Ambientale per le opere di rimozione condotta esistente
Oggetto della prescrizione	<p>Il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) dovrà essere aggiornato ed integrato per la parte relativa alle opere per la dismissione della tratta esistente.</p> <p>In particolare dovranno essere ripresi nel PMA: la componente idrica, la componente della fauna ittica e vegetazionale, nelle fasi ante-durante e post operam.</p> <p>Il PMA dovrà essere approvato preventivamente dall'ARPA competente, con le quali si concorderanno anche le modalità e la frequenza di restituzione dei dati, in modo da consentire alle medesime, qualora necessario, di indicare, in tempo utile, ulteriori misure di mitigazione da adottare.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Ante operam – Progettazione esecutiva
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	ARPA Regionale

Condizione ambientale 5	
Macrofase	ANTE - OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Esecuzione lavori e gestione del cantiere

Oggetto della prescrizione	<p>L'intervento dovrà essere realizzato in un massimo un 6 mesi ed essere comunque effettuato in periodo compreso tra il 15 di agosto ed il 15 di marzo successivo.</p> <p>Il proponente dovrà fornire una dichiarazione in cui si attesti che il progetto esecutivo dell'opera è stato corredato degli opportuni capitoli di appalto, nei quali sono comprese tutte le azioni e le misure di mitigazione indicate nella SIA e gli oneri, a carico dell'appaltatore, per far fronte a tutte le cautele, prescrizioni e accorgimenti necessari per rispettare le condizioni ambientali del territorio interessato dall'opera.</p> <p>Il progetto deve individuare nel dettaglio l'ubicazione delle piazzole di accatastamento temporaneo limitandone al minimo il numero e l'area e comunque sempre evitando, per quanto possibile, di modificare la viabilità esistente e interferire con l'alveo del fiume Trigno e rimanendo all'esterno del perimetro dell'area protetta..</p> <p>Per la componente rumore le emissioni acustiche generate in fase di cantiere e in particolare durante gli scavi e posa dell'impianto, saranno eseguite in orario diurno dotando i macchinari con opportune misure e l'utilizzo di mezzi certificati con marchio CE di conformità ai livelli di emissione acustica contemplati.</p> <p>Si prescrive di ripristinare le opere di protezione spondale e trasversale già esistenti ante operam e comunque in continuità tipologica e funzionale con quelle già realizzate. Nella scelta delle misure di mitigazione da adottare dovranno essere privilegiare le tecniche di ingegneria naturalistica.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	ANTE-OPERAM
Ente vigilante	ARPA Regionale Molise
Enti coinvolti	Regione Molise

Alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni, di competenza del rispettivo Ente Vigilante, si provvederà come sopra indicato, con oneri a carico del Proponente.

Ing. Guido Monteforte Specchi (Presidente)	
Consigliere Giuseppe Caruso (Coordinatore Sottocommissione VAS)	
Dott. Gaetano Bordone (Coordinatore Sottocommissione VIA)	
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres (Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)	
Avv. Sandro Campilongo (Segretario)	
Prof. Saverio Altieri	

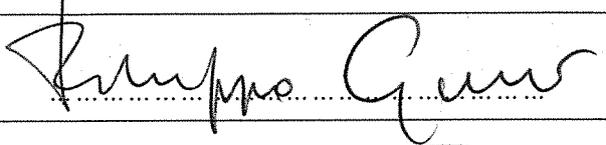
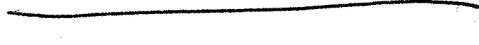
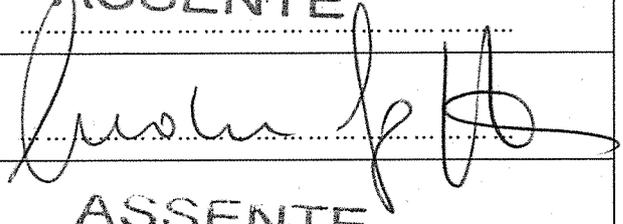
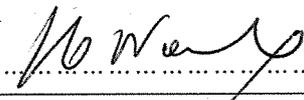
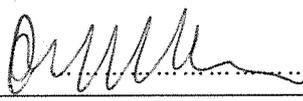
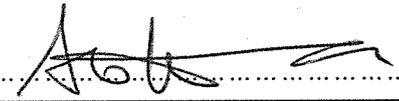
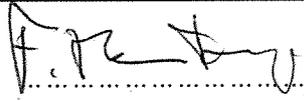
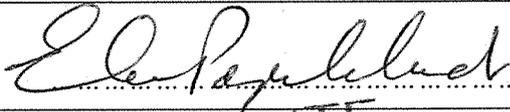
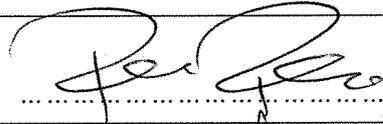
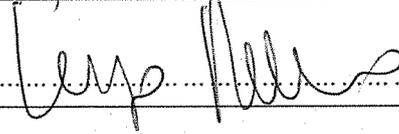
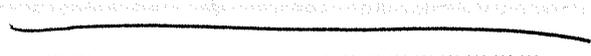
Prof. Vittorio Amadio	
Dott. Renzo Baldoni	
Avv. Filippo Bernocchi	
Ing. Stefano Bonino	
Dott. Andrea Borgia	ASSENTE
Ing. Silvio Bosetti	ASSENTE
Ing. Stefano Calzolari	
Ing. Antonio Castelgrande	
Arch. Giuseppe Chiriatti	
Arch. Laura Cobello	
Prof. Carlo Collivignarelli	ASSENTE
Dott. Siro Corezzi	
Dott. Federico Crescenzi	
Prof.ssa Barbara Santa De Donno	
Cons. Marco De Giorgi	
Ing. Chiara Di Mambro	ASSENTE
Ing. Francesco Di Mino	ASSENTE
Avv. Luca Di Raimondo (Coordinatore provinciale VAS)	

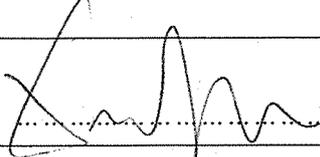
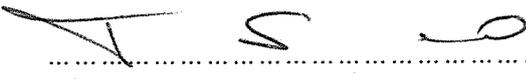
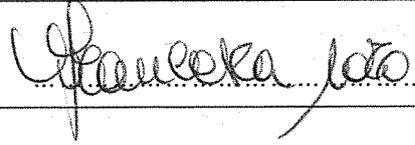
2

5

11

12

Ing. Graziano Falappa	ASSENTE
Arch. Antonio Gatto	ASSENTE
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini	
Prof. Antonio Grimaldi	
Ing. Despoina Karniadaki	ASSENTE
Dott. Andrea Lazzari	
Arch. Sergio Lembo	ASSENTE
Arch. Salvatore Lo Nardo	
Arch. Bortolo Mainardi	ASSENTE
Avv. Michele Mauceri	
Ing. Arturo Luca Montanelli	
Ing. Francesco Montemagno	
Ing. Santi Muscarà	ASSENTE
Arch. Eleni Papaleludi Melis	
Ing. Mauro Patti	ASSENTE
Cons. Roberto Proietti	
Dott. Vincenzo Ruggiero	
Dott. Vincenzo Sacco	

Avv. Xavier Santiapichi	
Dott. Paolo Saraceno	
Dott. Franco Secchieri	ASSENTE
Arch. Francesca Soro	
Dott. Francesco Carmelo Vazzana	
Ing. Roberto Viviani	ASSENTE

